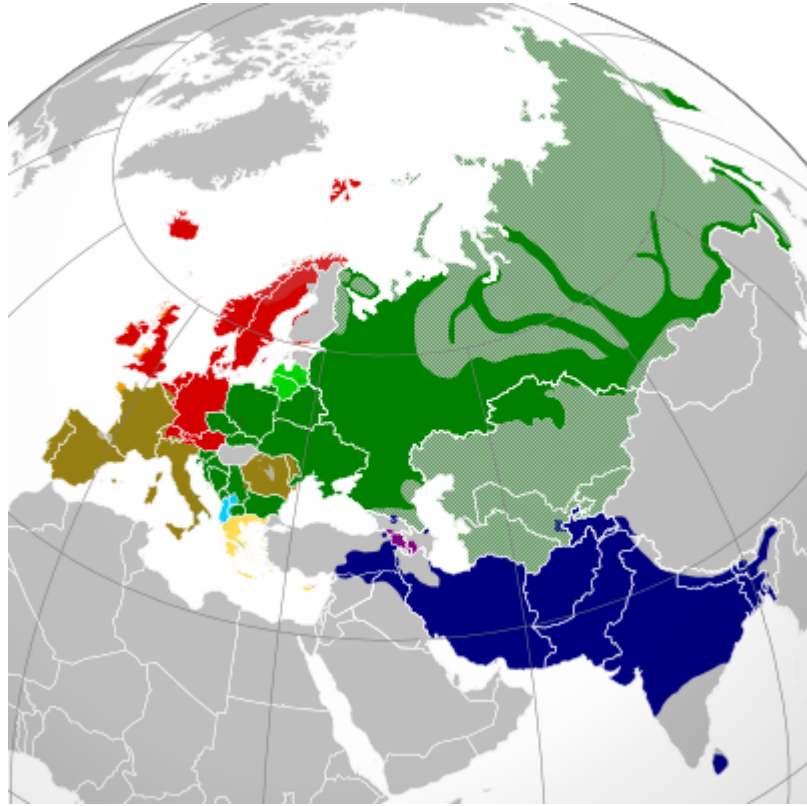


Il Popolo Indo-ario e la sua lingua

Presentazione dei corsi di sanscrito,
hindī e indolgia

Il Sanscrito

- Famiglia indo-europea
- In Europa: lingue neolatine, celtiche, germaniche, baltiche, slave, albanese, greco, armeno
- Lingue più antiche: anatolico (II millennio a.C.), greco, indo-ario (I millennio a.C.)



- Ceppo ario: tradizione indiana (Valle dell'Indo, oggi in Pakistan) + tradizione persiana (Iran)
- Indo-ario: solo zona India Occidentale
- AVESTA: corpus testuale del zoroastrismo
corrispettivo dei VEDA, similitudini linguistiche e
mitologiche (vid- vedere, conoscere)
- DEVA/DAEVA - ASURA/AHURA

Cenni storici

- 1500/1200 a.C. - VI sec. a.C.

Vedico

processo di semplificazione

- VI sec. a.C. (ca. 500 a.C.)

Sanscrito

prima grammatica di Pāṇini – sistematizzazione

Il sanscrito diventa lingua divina e rituale; è la lingua brahmanica

संस्कृतं

SAM – S – KR̥TA

con – fatto (kr̥- fare)

→ confezionato, compiuto, puro
= perfetto

- III sec. a.C. - 1000 d.C.

cristallizzazione del sanscrito

iscrizioni di Aśoka (dinastia Maurya) in **prakṛti**

lingue naturali regionali, diffuse al Nord

(lingue medio indoarie)

es. pālī, canone buddhista theravāda o hinayāna
(Tailandia, Birmania, Ceylon)

ca. 700 d.C. nasce scrittura devanāgarī

- 1000 d.C. -

lingue neo indo-arie

(hindī, urdu, bengalī, gujaratī, kaśmirī, marathī, nepalī, oriyā, panjabī, sindhī, sinhalī + dialetti zingari)

- 1206 Sultanato di Delhi

distinzione tra hindī e urdu

- Fine XVIII sec.

rāj britannico

centro politico e commerciale → Est (Calcutta)

commercio è veicolo di propagazione della lingua

- 1947

indipendenza dell'India

15 lingue letterarie + 1 (inglese):

10 indoarie: assamese, bengalī, oriyā, panjabī,
gujaratī, marathī, hindī, urdu, sindhī, kaśmirī

4 dravidiche: tamil, telugu, kanarese, malayalam

1 sanscrito



Hindī e Urdu

Urdu è la lingua ufficiale del Pakistan, parlata in India da quasi tutta la minoranza musulmana

Lingua gemella della hindī (molti linguisti le considerano un'unica lingua, con termine ibrido HIRDU)

Dalla metà del XIX alla metà del XX secolo conservatori hindu e musulmani si sono adoperati affinché le due lingue acquisissero autonomia – ragioni esclusivamente politiche (che portano alla creazione del Pakistan)

Nuova identità separata non può essere data dalla grammatica, quindi incidono su LESSICO e SCRITTURA

→ HINDĪ diventa SANSCRITIZZATA (maggiore utilizzo di termini sanscriti e derivati dal sanscrito) e uso di scrittura DEVANAGARĪ

→ URDU diventa PERSIANIZZATA (maggiore utilizzo di termini persiani e derivati dal persiano) e uso di scrittura ARABO-PERSIANA

In hindī tanti concetti si possono esprimere sia con parole derivate del sanscrito che dal persiano; es. nagar (s.) e shahar (p.) x città; saptah (s.) e hafta (p.) x settimana, dost (s.) e mitr (p.) x amico.

Hindī è una lingua indoaria, che è sottogruppo di ceppo **INDO-EUROPEO**, cui tutte le lingue latine fanno parte (parole simili, stessa radice; es: kamra, camera; kamiz, camicia; do, due; dant, dente; mata, mamma)

È una lingua composta e varia: parole sanscrite, p. derivate dal sanscrito, p. persiane, p. derivate dal persiano, turco, farsi, arabo, inglese e portoghese

Alfabeto **DEVANAGARĪ** → DEVA=DIVINITA' - NAGARĪ = DELLA CITTA'
→ LINGUA DELLA CITTA' DELLE DIVINITA'

11 vocali, 33 consonanti – nell'alfabeto prima vocali, poi consonanti

Consonanti sono raggruppate in base a valore fonetico (gutturali, palatali, retroflesse, dentali, labiali, semivocali, sibilanti, aspirate – sorda semplice/aspirata; sonora semplice/aspirata; nasale) – è una lingua sistematica e metodica

È la lingua ufficiale indiana, da 1947 (Indipendenza e Costituzione), parlata da circa tutto il Nord India ma anche Nepal, Bhutan, Pakistan – è la seconda lingua in **MAURITIUS** (Africa), **FIJI** (Oceania), **SURINAME, TRINIDAD** e **GUYANA** (Sud America)

Il popolo indoario

Sanskrito classico è il risultato di un'evoluzione storica secolare, a partire dalla raccolta (saṃhitā) di inni del Ṛgveda

Ṛgveda: 1500-1200 a.C., India nord-ovest
(da Kabul a Gange, soprattutto Pañjab)

Vedico è espressione orale di una società organizzata, religiosa e rituale, vicina alla tradizione iranica

Ārya = nobili

autodefinizione

Ṛgveda: devoto

sanscrito: fedele, amico

iranico (airya): Iran, terra degli Aarii

prime evidenze nelle pianure dell'Europa orientale,
poi movimenti migratori in varie direzioni

2 teorie:

- Migrazione ārya da ovest a est

Civiltà della Valle dell'Indo (da metà del III millennio a.C. a 1700 a.C.) si interrompe bruscamente, per invasione ārya?

Ma gap temporale (1700 – 1500/1200 a.C.)!

- Civiltà ārya è autoctona
cambiamento culturale → agricoltura
civiltà da migratoria a stanziale (verso est perché
segue spostamento dei fiumi)
5 fiumi – da Indo a Sarasvatī
(Pañjab = pañcapā)
+ 2 – Gaṅgā e Yamunā
(Doab = doapā)

Ṛgveda antico: Sarasvatī è fiume più ricco d'acqua, carattere torrentizio di enorme portata, breve tragitto da Himālaya a mare, monsoni;

Gange è fiume minore

10° maṇḍala: Sindhu (Indo) è fiume maggiore, Sarasvatī è seconda

poi Gange diventa fiume maggiore

oggi è il Brahmaputra



Fiumi si spostano e cancellano insediamenti umani (motivo del gap temporale)

1900 a.C. Apice della desertificazione: Sarasvatī si inabissa (mancanza d'acqua e terreno permeabile)

(Allahabad è Trivenī: Gaṅgā, Yamunā e Sarasvatī)
villaggi abbandonati, migrazione verso ovest (Sihdhu) e est (Doab) – separati da Deserto del Tar

Nel Ṛgveda è narrata una guerra tra due popolazioni:

HARIYUPPYA città guida di confederazione di 10 città (Harappa)

VS

ĀRYAVARTA tra Gange e Yamunā

(re Bhar vince contro le 10 città

India = Bhārata)

Il prestigio del sanscrito è messo in discussione dalle tradizioni che si discostano dai Veda (Buddhismo e Jainismo) → prakṛti

Ma è una lingua viva non solo per i brahmani:

2 epiche indiane: Mahābhārata e Rāmāyāna

(kśatriya) – primi sec. d.C. in forma attuale, ma la tradizione orale più antica (IV-III sec. a.C.)

sanscrito dà autorevolezza + status di lingua franca

Da prakṛti → lingue moderne

sanskrito → lingua franca

dai primi secoli d.C. è usato per amministrazione
dello stato e pensiero speculativo

(es. monaco buddhista Aśvaghoṣa – I sec. d.C.

e poeta Kālidāsa – V sec. d.C.)

- Lingua viva / lingua morta

lingua viva quando un popolo la sceglie come
veicolo espressivo

tende a cambiare e svilupparsi

- Lingua naturale / lingua appresa

lingua naturale quando è acquisita e usata
istintivamente

(lingua artificiale – lingua creata ex novo, es.
esperanto)

Per gli studiosi occidentali il sanscrito è una
lingua morta e appresa

ma

per i pensatori indiani il sanscrito è una lingua
appresa e viva!

È un esempio di come una lingua viva si sviluppi
libera dai vincoli della lingua parlata.

Il sanscrito diventa strumento di espressione
artistica e intellettuale.

Il Sanscrito in Europa

- Erodoto (V sec. a.C.) e Tesia (IV sec. a.C.)

pensatori persiani

persiani chiamano il subcontinente India

(da Sindhu – Hindhu – Hindhia – India)

- Alessandro Magno

326 a.C. Pañjab, non riesce ad arrivare al Gange
per insurrezione dell'esercito e muore sulla via
del ritorno a Babilonia

molte informazioni sulla cultura ma poche sulla
lingua

- Arabi

mediatori tra India e Occidente

introducono i numeri indiani

(numeri arabi + 0 śunya = vuoto)

- ca. 1500 – missionari e mercanti

- Fine XVIII sec. - inglesi

portano lingue indiane in Europa

sanscrito per motivi pratici (documenti) ma nessuno vuole insegnarlo perché lingua sacra

1784 – Asiatic Society per studiare la cultura indiana

1785 – prima opera tradotta Bhagavad Gītā

THE SANSKRIT ALPHABET

संस्कृतवर्णमाला SAṆSKṚTA-VARNA-MĀLĀ

vowels (svara)

simple — short & long:

अ A आ Ā इ I ई Ī उ U ऊ Ū ऋ Ṛ ॠ Ṝ

guttural

palatal

labial

cerebral

diphthongs — long:

ए E ऐ AI ओ O औ AU | अं AM̐ अः AH̐ | लृ Ḍ लृ̄ Ḍ̄

anusvāra

visarga

dental

consonants (vyañjana)

mutes (sparsha)

class - location	hard (voiceless)		soft (voiced)		nasal
	simple	aspirate	simple	aspirate	
gutturals - throat	क KA	ख KHA	ग GA	घ GHA	ङ NA
palatals - middle of mouth	च CA (cha)	छ CHA (chha)	ज JA	झ JHA	ञ NA
cerebrals - roof of mouth	ट TA	ठ ṬHA	ड ḌA	ढ ḌHA	ण NA
dentals - teeth	त TA	थ THA	द DA	ध DHA	न NA
labials - lips	प PA	फ PHA	ब BA	भ BHA	म MA

semi-vowels (antastha) — soft

य YA palatal र RA cerebral ल LA dental व VA labial

sibilants — hard & pure aspirate — soft (ūshman)

श SA (sha) palatal ष ṢA (sha) cerebral स SA dental ह HA guttural

special compound consonants: क्ष KṢA त्र TRA ज्ञ JṆA (gña)

Il Tantrismo

Molti significati del termine “tantra”:

√ tan- = estendere, continuare, moltiplicare

Tantra = successione, svolgimento, processo continuo

“ciò che estende la conoscenza”

Origini sconosciute

Movimento filosofico e religioso in tutta l'India dal IV sec. d.C.

Espansione dal VI sec. d.C.

Movimento pan-indiano → assimilato da tutte le grandi religioni dell'India e da tutte le scuole settarie (sampradāya = tradizione, insegnamento)

Tradizione buddhista → tantrismo è introdotto da Nāgārjuna (200 ca.) e da Asanga (400 ca.), monaci buddhisti

Vajrayāna = veicolo del diamante

Tantrismo buddhista – compare nel IV sec., raggiunge il culmine nell'VIII sec.

Tutti i testi tantrici – indicazioni rituali, istruzioni yoga, brani filosofici

Si sviluppa nelle due zone di frontiera dell'India:

Nord-ovest, confine con l'Afghanistan

Nord-est, frontiera orientale, Bengala e Assam

(Nāgārjuna è originario dell'Andhra Pradesh, tradizione dravidica)

→ province mediocrementemente induizzate

Veicolo di elementi stranieri ed esotici che penetrano nell'induismo

Prolunga ed identifica il processo di induizzazione → elementi aborigeni + elementi stranieri all'India induista (Assam è il paese tantrico per eccellenza – Kāmārūpa)

La Grande Dea (mahādevī) acquista posizione predominante per la prima volta nell'India ariana.

Śakti, la forza cosmica, diventa la Grande Madre Divina, che alimenta l'universo, tutte le creature e le manifestazioni degli dei.

(antica religione della Madre, di area egeo-afroasiatica, presente tra le popolazioni aborigene indiane e pre-ariane)

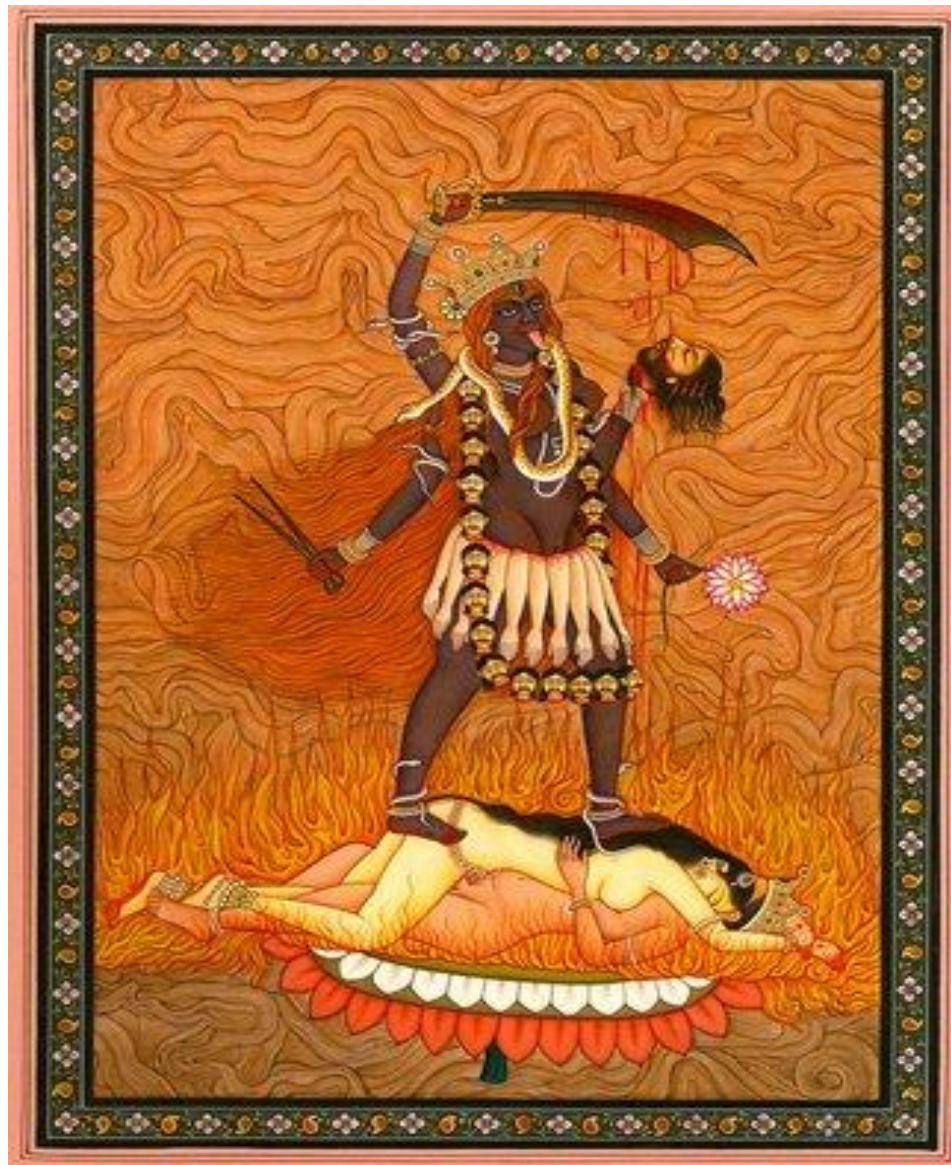
Ogni donna è incarnazione della śakti.

Prolungamento sul piano metafisico e mitologico dello schema della filosofia Sāṃkhya:

Elemento maschile, Puruṣa, immobile, contemplativo, impotente

Elemento femminile, Prakṛti, lavora, genera, nutre





Quando una minaccia incombe sull'universo, gli dei si appellano a Śakti per scongiurarla.

Mito di Durgā Mahiṣāsuramardīnī:

Demone Mahiṣa minaccia l'universo e l'esistenza degli dei; tutti gli dei si riuniscono e gonfi di collera emettono insieme le loro energie sotto forma di un fuoco dirompente dalle loro bocche.

Questi fuochi danno origine ad una nuvola ignea che prende la forma di una dea a 18 braccia

→ gli dei restituiscono la loro energia alla Śakti, l'unica forza, la sorgente da cui tutto ha origine.

Il risultato è un rinnovamento dello stato primitivo della potenza universale.



Dal punto di vista filosofico:

La riscoperta della Dea è connessa con la condizione carnale dello spirito nel Kaliyuga.

Dottrina tantrica è considerata una rivelazione della Verità atemporale, destinata agli uomini di questa epoca buia.

Testi vedici e tradizione brahmanica sono inadeguati, difficili da capire, all'uomo manca la spontaneità e il vigore spirituale dell'inizio dei cicli cosmici.

Necessità di sostegni esteriori per capire il simbolismo della natura, incapacità di accedere direttamente alla Verità.

Per questo l'uomo deve risalire la corrente, partendo dalle esperienze specifiche della sua condizione decaduta, dalla sorgente della sua vita.

→ il rito vivente assume importanza nel tantrismo

Corpo e sessualità servono da veicolo per accedere alla trascendenza.

Il Tantrismo è un movimento religioso che rivaleggia con l'induismo nel suo complesso, e di fatto capovolge completamente alcuni dei presupposti più cari all'immaginario brahmanico.

È difficile da definire, si compone di aspetti teologici (in associazione con le dee e generalmente con Śiva), sociali (solitamente antinomici, contraddittivi), rituali (che comprendono l'ingestione di fluidi corporei, in particolare sessuali).

Il tantrismo presenta diverse qualità, non tutte necessariamente presenti in un determinato testo o rituale. Esso comprende la venerazione della dea, l'iniziazione, il culto di gruppo, il comportamento trasgressivo, i riti sessuali, l'ingestione di fluidi corporei.

Vi sono testi tantrici, forme d'arte tantriche, adepti tantrici.

Vi sono mantra tantrici (formule ripetute), yantra tantrici (diagrammi mistici), Tantra (testi esoterici) e divinità tantriche.

All'interno dell'induismo abbiamo Tantra śivaiti, viṣṇuiti e śākta, ma ci sono anche Tantra buddhisti e jaina.

Il tantra combina il sentimento antibrahmanico di alcune sette della bhakti con l'impulso a trovare nuove vie religiose di alterazione della coscienza.

Nello yoga come nel tantra la trasformazione avviene attraverso la meditazione.

Gran parte dei rituali tantrici si svolge in luoghi remoti nel corso di iniziazioni segrete, ma questi riti non sono poi tanto segreti.

Il tantra e le pratiche tantriche sono ampiamente diffusi all'epoca, hanno carattere esoterico ma non necessariamente marginale o sovversivo.

Sono rituali con carattere regale. Come i saggi delle Upaniṣad, e come i movimenti della bhakti, i tantrici mantengono stretti legami con i re, che patrocinano il tantrismo e i rituali tantrici.

I re sono legati alle divinità femminili attraverso la terra. Il re è legato al suo regno, impersonato dalla regina e dalla dea Terra (Bhūdevī), e i sacrifici regali prevedevano anche riti sessuali (come il sacrificio del cavallo).

Inoltre, il tantra ha a che fare con il potere (śakti), e il potere ha a che fare con i re.

Nel contesto dei due percorsi che si erano delineati ai tempi delle Upaniṣad, il dharma e il mokṣa, il tantra introduce una nuova soluzione.

Al di fuori del tantra, i rinuncianti hindū sulla via della liberazione tendono sempre al mokṣa, con il quale intendono lo scioglimento da ogni costrizione di forma e individualità, che vengono assorbite nel brahman.

Ma i capifamiglia sul sentiero della rinascita, i cui testi sono ora i Purāṇa, si aspettano, al momento della morte, di rinascere sulla Terra.

Entrambi i gruppi riconoscono la liberazione come meta ultima, ma la interpretano in modo peculiare.

- Il cammino tantrico, anche detto cammino del mantra, aperto tanto agli asceti che ai capifamiglia, promette di concedere la liberazione (che spesso chiamano nirvāṇa) dal mondo della trasmigrazione, oltre che poteri magici (siddhi) e piaceri (bhoga) sulla via della liberazione, combinando così la ricompensa della via della rinascita e di quella della liberazione.
- Il tantra offre l'unione dei due mondi, o, in termini tantrici, bhuktimukti, bhokṣamokṣa o bhogayoga, “appagamento-liberazione”, biunità di godimento sensuale e volo spirituale.

Un'altra possibile lettura del tantra all'interno dell'induismo divide il pensiero religioso del periodo in un mondo devozionale della bhakti (verso il guru, il dio, la dea) e un mondo filosofico, ulteriormente suddiviso in vedānta (meditazione, conoscenza metafisica) e tantra (rituale), una triade che emerge dalla sintesi della Gītā dei cammini di devozione, conoscenza e azione.

Questa formulazione divide anche il tantra nelle sue tradizioni "della mano sinistra", trasgressive, che violano le leggi di casta sulla purezza, che utilizzano elementi impuri per il rituale, e "della mano destra", conservatrici, che utilizzano la simbologia tantrica.

Certi praticanti tantrici dell'élite brahmanica, guidati dal teologo sistematico Abhinavagupta del Kashmir (975-1025), sublimano il rituale in un corpus di tecniche rituali e meditative che non minacciano le norme di purezza prescritte per i membri di casta elevata.

I teorici eliminano lo scopo fondamentale dei tantrici della mano sinistra, l'uso di sostanze impure, e mantengono l'obiettivo minore, l'espansione della coscienza, ora intesa come la coltivazione di uno stato mentale divino omologo alla beatitudine esperita nell'orgasmo sessuale.

Si passa da una forma del fare a una forma del sapere.

In quest'ottica, le due vie del tantra, meditazione e azione, jñāna e karman, vivono fianco a fianco, e talvolta coesistono in un solo devoto.

Il Mahānirvāṇa Tantra riconosce tre gradi di uomini:

Gli uomini simili a bestie, capaci solo di un culto convenzionale, come il culto di immagini;

Gli uomini eroici, che praticano rituali tantrici;

Gli uomini divini, che praticano la meditazione tantrica, avendo trasceso e interiorizzato il rituale tantrico.

La meditazione sul rituale è qualitativamente superiore alla pratica del rituale, ma solo se il devoto ha raggiunto un alto livello di comprensione grazie all'interiorizzazione del rituale, cioè compiendolo molte volte.

Le mudrā, la gestualità, potrebbero formare un ponte di mediazione tra l'atto materialmente compiuto e la mera immaginazione dell'atto; esse costituiscono un'approssimazione all'atto.

Molti rituali tantrici prevedono la presenza delle donne sia come partner sessuali che come tramite della dea, e dunque come oggetto di culto rituale.

Là dove il Mahābhārata, il Rāmāyaṇa e i primi Purāṇa si presentano strutturalmente come conversazioni tra due uomini, i Tantra śivaiti sono di solito un dialogo tra Śiva e Pārvatī.

Nella cerimonia tantrica principale, l'uomo tantrico invoca Śiva, che entra in lui, mentre la donna tantrica invoca la Śakti di Śiva, cioè la dea, che entra in lei. Il corpo del tantrico diventa l'icona (mūrti) e, quando si unisce con la sua partner, il potere della dea in lei (o nei suoi fluidi sessuali) si unisce al seme di lui e risale lungo la spina dorsale attraverso un serie di ruote di potere (cakra), finché non raggiungono il culmine del suo capo e producono ciò che viene definito beatitudine, illuminazione o liberazione.

Il potere coinvolto in questo rituale è detto kuṇḍalinī (“l'avvolta a spirale”), assume la forma di due canali immaginati come due serpenti, maschile e femminile, che si intrecciano intorno alla spina dorsale (come il caduceo dei medici, che simboleggia il corpo umano in perfetta salute).

Lo yoga aveva già stabilito diversi modi di suscitare la kuṇḍalinī per mantenere la salute e raggiungere l'immortalità. Il tantra aggiunge l'idea di eccitarla con il sesso rituale.

Alcuni Tantra sostengono che esistono solo due caste, maschile e femminile. Tutte le creature dell'universo sono adepti naturali di Śiva e Pārvatī, poiché tutti i maschi sono segnati dal marchio del dio Śiva (il liṅga) e tutte le femmine dal marchio della Śakti (la yoni).

Così come il nostro ātman replica il brahman dentro di noi, i nostri genitali sono immagini semiotiche del divino, immagini con cui siamo nati e che portiamo sempre con noi.